

VERSO SANREMO

→ **I giovani** Stavolta hanno tentato la sorte in 700. Ne rimarranno 6

→ **Il televoto** Sopravviveranno BTwins, Le Strisce o Anansi?

Musiche da cameretta e rap ansiogeni Se questo è l'antidoto al delirio dei big...

Per ora sono nove i giovani che hanno superato una prima selezione per partecipare al Festival di Sanremo, che si terrà a febbraio, come ogni anno. Chi sopravviverà al televoto? Staremo a vedere...

VALERIO ROSA
ROMA

Ogni anno, durante il Carnevale, il futuro della musica italiana si presenta mascherato sotto le grigie spoglie dei giovani di Sanremo, in genere bravi figlioli che nascono già vecchi, ricurvi e con la polvere addosso. Se una volta li salutavamo come l'antidoto alla passerella delirante ed autoreferenziale dei cosiddetti big, oggi ci predisponiamo al loro ascolto con la rassegnata fissità dei vegetali, sperando che non ci cada addosso neanche una goccia della maggioranza silenziosa che sprizzano da tutti i pori. Stavolta hanno tentato la sorte in settecento; una prima scrematura ne



Il Festival Gianni Morandi

ha salvati nove, entro un mese ne rimarranno sei per volontà di una giuria radiofonica e del maledetto televoto, l'arma di distruzione di massa ingiustamente ignorata da tutte le convenzioni internazionali e dedicata alla scientifica repressione di ogni barlume di intelligenza e originalità. Premesse che potrebbero favorire l'innocuo pop tardoadolescenziale dei BTwins, già pronti per MTV e le ragazzine urlanti: la loro *Mi rubi l'amore* è la smalzata

e moderna figlia putativa di *Tu mi rubi l'anima* dei Collage. Per i nonni in pantofole e gli amanti del bel canto, ecco Marco Menichini e Micaela (che non a caso si è fatta notare nello show di Antonella Clerici): voci di tutto rispetto per brani mestamente tradizionali, che difficilmente troverebbero spazio oltre le campane di vetro del Festival. Musica da cameretta, scritta come se là fuori tutto andasse bene, al contrario della provocatoria *Vieni a vivere a Napoli*, sarcastico e surreale grido di dolore de Le Strisce, che sembrano i nipotini di Edoardo Bennato: versi come «vieni a vedere la città dei miracoli, potremo farci rapinare nei vicoli, ti porto fuori a cena tra la diossina e il mare» potrebbero farne un caso politico, con tanto di indignate interrogazioni parlamentari e servizi di Studio aperto. Gli Infranti Muri, invece, in *Contro i giganti* vorrebbero attaccare le religioni organizzate e il loro uso strumentale, ma la nobile intenzione annega in un pasticcio dance che ricorda le sigle dei cartoni dei robot giapponesi. Anche Neks si sforza meritoriamente di andare oltre il proprio ombelico: *Occhi* è un rap ansiogeno, immaturo nel testo ma ben arrangiato. Senza infamia e senza lode Serena Abrami e il reggae di Anansi, rimane da dire del migliore del lotto, il raffinato Raphael Gualazzi: immaginate un Cammariere meno imborghesito e più coraggioso, meno crooner e più ragtimer, meno pop e più jazz. Sopravviverà allo scannatoio del televoto? ❖

tage inclusi).

Ma andiamo avanti. Cosmopolita e un po' lezioso è *Joy To The World* dei Pink Martini, dove l'orchestra di Portland spazia da una *Silent Night* in tedesco alla *Shchedryk* in ucraino (cioè *Carol of the Bells*) sino ad una *White Christmas* cantata da Saori Yuki, la «Barbara Streisand giapponese», che alle nostre occidentali orecchie è parsa ai confini del ridicolo. Niente male, però, quella *Auld Lang Syne* in una chiassosa versione samba.

Un gioiellino misconosciuto (e nostro disco di Natale 2010) è *Holly Happy Days* delle americane Indigo Girls, che recupera in una squisita chiave country-folk il calore rustico delle feste in famiglia di un tempo. Ottimi musicisti, mirabili impasti vocali, intimità unplugged e niente retorica: pochi classici (ma la loro *O Holy Night* è un piccolo capolavoro), qualche inedito e anche un ripescaggio dal leggendario Woody Guthrie.

L'AVVENTO DEI GORILLAZ

Ultime battute per i due singoli del momento: *Christmas Lights* dei Coldplay è orecchiabile, romantica e agrodolce, ma noi le preferiamo di gran lunga l'incalzante *Getting Ready For Christmas Day* del vecchio Paul Simon, col campionamento di un discorso del 1941 del reverendo J.M. Gates, e un testo che esula dalle banalità sul giorno in cui tutti ci sentiamo più buoni. Ciliegina sulla torta (pardon, panettone): il pezzo è scaricabile gratis da www.paulsimon.com. E, a proposito di Natale alternativo e doni estemporanei, i Gorillaz hanno lanciato online un particolare calendario dell'Avvento, promettendo di regalare ai fan il loro «iPad album» proprio il 25 dicembre. ❖

DAL REGISTA DE "IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE"

"UN GRANDE FILM NELLA TRADIZIONE DI CHARLIE CHAPLIN, BUSTER KEATON E JACQUES TATI."
NEW YORK TIMES

"UN FILM STRAORDINARIO DA VEDERE E RIVEDERE."
CHICAGO TRIBUNE

L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL

DAL 17 DICEMBRE AL CINEMA